

Cultura e Spettacoli

Baby K, singolo con Chiara Ferragni

Esce oggi "Non mi basta più", il nuovo singolo di Baby K, scritto dalla stessa artista. Special guest della regina dell'urban pop l'influencer Chiara Ferragni

L'INTERVISTA BRUNO CARTOSIO / AMERICANISTA

«Negli Stati Uniti la crescita economica è viziata dalla qualità di tanto lavoro povero»

QUESTA SERA ALLE 21 ALLA COOPERATIVA LA MAGNANA OSPITE DELL'ASSOCIAZIONE CITTÀCOMUNE PER PARLARE DI "AMERICA 2020"

Anna Anselmi

«A partire dagli anni Sessanta le uccisioni di afroamericani da parte della polizia sono state fattori scatenanti di rivolte, ma dopo l'assassinio di George Floyd accanto alla sollevazione dei neri si è verificata la novità di una sollevazione generale: uomini, donne, bianchi, neri, ispanici, giovani, vecchi», sottolinea l'americista Bruno Cartosio, che stasera alle 21 alla cooperativa La Magnana, in strada Magnana 20, sarà ospite dell'associazione Cittàcomune (ingresso libero e aperto a tutti, in un ampio spazio all'aperto che consente il distanziamento fisico) per parlare degli Stati Uniti, alla luce delle analisi contenute nel suo recente saggio, "Dollari e no" (Derive e approdi), dedicato alla situazione politico-economica degli ultimi decenni e, in particolare, alla presidenza Trump, messa nel mirino dall'ultima ondata di proteste.

«Un movimento dai connotati eccezionali, anche perché gli ultimi assassini compiuti dalla polizia sono stati ripresi in video. Milioni di persone hanno potuto vedere cosa era successo e la brutalità insensata, la gratuità dei fatti».

Accaduti in concomitanza con «una situazione terribile di disoccupazione, sottoccupazione, difficoltà a tirar avanti dal punto di vista economico, aggravata dalla pandemia che ha aggredito molto di più gli afroamericani, seguiti dagli ispanici, rispetto al resto della popolazione».

Professor Cartosio, ha ancora senso parlare di tradizionale elettorato repubblicano e democratico

in queste Presidenziali così atipiche?

«Ha senso proprio perché questo è un anno elettorale che altera diversi termini delle questioni politiche, fino a una schematizzazione dell'intero quadro. Tanti che sarebbero scontenti di Biden o del partito democratico, che non è sufficientemente in grado di affrontare situazioni come l'attuale, andranno a votare per Biden. Dunque c'è una semplificazione a sinistra, o al centro. Finora i repubblicani o comunque i moderati o gli ultramoderati o conservatori o i reazionari sono stati legati al carro di Trump, benché gli ultimissimi giorni abbiano registrato alcuni distacchi, da Condoleezza Rice all'ex segretario di Stato Powell, all'ex concorrente di Obama, Mitt Romney. In un anno elettorale le posizioni tendono a richiudersi in sé stesse da una parte e dall'altra, accan-

tonando per un momento le critiche che all'interno degli stessi schieramenti molti avrebbero da portare all'uno e all'altro dei possibili candidati».

In "Dollari e no" viene preso in esame lo spartiacque segnato dal declino di Detroit. Dove ritroviamo oggi chi era stato colpito da quella crisi?

«Una delle poche cose che certamente Obama ha fatto - costretto a confrontarsi con la grande recessione e, a due anni dall'inizio del suo mandato, con un Congresso prima per metà, poi interamente repubblicano che ha paralizzato la Casa Bianca - è stato il salvataggio di due delle grandi aziende del settore dell'auto: la General Motors e la Chrysler, poi diventata Fca. Un intervento giudicato positivamente anche a livello popolare e che ha avuto risvolti elettorali. Pure in Pennsylvania, Ohio e Michigan, dove Obama aveva vinto con margini abbastanza risicati, le vecchie città industriali hanno dato tutte nel 2016 il voto al candidato democratico, cioè a Hillary Clinton. A votare per Trump sono state le campagne».

Nell'acuirsi della disuguaglianza tra ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri che ruolo stanno giocando i giganti dell'high-tech, il cui peso è ormai preponderante sulla nostra società?

«È una questione di grande rilevanza. In tutte le aree di affermazione dell'high-tech, da San Francisco e la Silicon Valley a Seattle, da Austin a Houston in Texas, dove l'high-tech è importante ed è cresciuto di importanza al punto



Proteste a Washington contro la violenza della polizia nei confronti degli afroamericani

da aumentare l'occupazione, si è determinata una disparità sociale molto più profonda rispetto agli anni precedenti. L'high-tech ha incrementato pochi posti di lavoro più o meno altamente qualificati, ma comunque con buoni stipendi, però ha incrementato molto di più i posti di lavoro a servizio dei benestanti e dei ricchi tornati a vivere nelle città dell'high-tech, cioè i servizi di facchinaggio, di consegna, di pulizie. Complessivamente l'occupazione si è moltiplicata, ma in modo nettamente prevalente nei cosiddetti servizi poveri, ossia dei lavoratori spesso temporanei o a tempo parziale, sovente espulsi dalle città e costretti a trasferirsi nei sobborghi disagiati cresciuti attorno alle città, dove a Austin si è ingrandita la componente degli ispanici, a Seattle e a San Francisco quelle ispaniche, nere e asiatiche. Quindi è una crescita economica vizia-

ta dalla qualità dell'occupazione: poca occupazione buona, tanta occupazione povera».

Nel suo saggio emergono, tra gli altri, gli effetti negativi di fenomeni come la deindustrializzazione e la delocalizzazione, poi arrivati anche da noi. Che lezione si può trarre dall'esempio degli Stati Uniti, se è possibile un confronto?

«Il confronto è possibile su un terreno preciso. Prendiamo due casi di deindustrializzazione molto pronunciata in Italia: Torino e Sesto San Giovanni. C'è stato un crollo dell'occupazione industriale, ma né Torino né Sesto San Giovanni hanno subito un letterale dramma sociale, essenzialmente perché nella società italiana sono ancora previste reti di salvataggio. Negli Usa la deindustrializzazione ha provocato disastri di dimensioni spaventose, perché

non esiste un welfare state. Detroit, la città dell'auto per eccellenza, si è dimezzata rispetto a 40 anni fa. Città dell'acciaio come Youngstown o Buffalo o Gary nell'Indiana vicino a Chicago hanno perso metà degli abitanti. Lo stesso per Pittsburgh in Pennsylvania; per Akron, la città della gomma, legata alla produzione di pneumatici; per Flint, la città della General Motors, che oggi ha i livelli di povertà più alti di tutti gli Stati Uniti. Avendo drasticamente diminuito il gettito fiscale, le città tagliano i servizi. Da considerare anche che, rispetto alla seconda rivoluzione industriale, che aveva prodotto le grandi fabbriche e grande occupazione, lo sviluppo dell'high-tech, ossia la terza rivoluzione industriale, ha caratteristiche diverse: crea innovazione ma fabbriche inesistenti, perché la produzione è all'estero».

BRUNO CARTOSIO



Dopo l'assassinio di George Floyd accanto alla sollevazione dei neri si è verificata la novità di una sollevazione generale»

COWBOY E SELVAGGIO WEST
"Verso Ovest", in un libro la storia e la mitologia della Frontiera americana

● I cowboy? «Quattro gatti disprezzati, malvisti perché ubriacchi, quasi per metà neri, messicani, indiani o mezzosangue, eppure trasformati negli eroi bianchi della Conquista del West». Kit Carson? «Piccolo, con i piedi all'indietro, le spalle cadenti, ma nella rappresentazione mitica raffigurato come un oromone, una specie di Ercole o Achille, capace di ammazzare venti indiani per volta, completamente diverso dalla sua fisionomia reale». Nel libro "Verso Ovest" (Feltri-

nelli) Bruno Cartosio racconta la storia e la mitologia della Frontiera americana in un libro estremamente interessante per comprendere l'ascesa degli Stati Uniti nello scacchiere mondiale, ma anche gli Usa di oggi, figli di quello stesso immaginario divulgato dalla lettura popolare e dai film hollywoodiani. Si constata così che, rispetto al "selvaggio West" dei pistoletti dal grilletto facile, «erano più violente le città della parte orientale degli Stati Uniti, però non stavano

dentro una costruzione mitica» evidenzia Cartosio, richiamando le modalità analoghe con cui sono stati prodotti miti che hanno attraversato i millenni. «L'eroe è colui che vince in battaglia, è abile nella spada o comunque nelle armi del momento, che nel West erano la pistola e il fucile. L'eroe uccide i nemici, che nel West erano gli indiani». Il fine era «giustificare sé stessi di fronte allo sterminio degli indiani e alla distruzione ambientale causata dalla corsa allo sviluppo minerario e industriale, ma "nascosta" con l'epopea della ferrovia e degli spostamenti delle grandi mandrie di bestiame». **AnAns**

Agli Amici della Lirica i concerti ripartono con Barbolini e Mattioli

Sabato pomeriggio (con prenotazione) nella sede Sala San Sepolcro
PIACENZA

● Gli Amici della Lirica intendono ritrovarsi per continuare e concludere la stagionale attività sociale. L'appuntamento è per sabato 27 giugno (ore 17.30) nella sede Sala

San Sepolcro (cantone San Nazza-ro) per il concerto lirico che vedrà protagonisti il tenore Massimiliano Barbolini e il bas-baritono Claudio Mattioli anche al pianoforte e alla fisarmonica. Il Concerto lo si intende a chiusura dell'attività sociale interrotta dall'emergenza sanitaria legata al coronavirus. Prima dell'evento musicale si terrà per i soci l'annuale assemblea (ore 16). Le misure di cautela pre-

vedono la prenotazione obbligatoria al numero 333 6300888, l'ingresso in sala con mascherina e con un documento di riconoscimento. Il numero ridotto di posti a disposizione, per distanziamento, privilegia i soci. Secondo tradizione lo spettacolo è aperto anche alla cittadinanza, ingresso libero. Claudio Mattioli, diplomato in pianoforte al Conservatorio di Carpi, si è poi dedicato alla fisarmonica,



Massimiliano Barbolini e Claudio Mattioli

divenendo un virtuoso per versatilità. Unisce il canto di baritono buffo rossiniano in un vasto repertorio di arie e canzoni. Più volte ospite dell'Associazione si unisce, per l'occasione, a Massimiliano Barbolini a sua volta versatile nel ruolo comico. Il giovane tenore ebbe subito successo con il maestro Claudio Desderi in un vasto giro, anche all'estero. Rossini, Donizetti, Mozart, Verdi, Puccini, offrono al tenore tante occasioni per farsi apprezzare come interprete del bel cantare. Appuntamento di sicuro interesse, si presenta a soci ed estimatori occasione per ritrovarsi dopo la forzata chiusura, per una nuova stagione di musica e canto lirico. **GCA**